

Don Camillo in Maserati

DAL NOSTRO INVIATO
A BRESCELLO (REGGIO EMILIA)
ALBERTO CAPROTTI

La neve, ancora non aveva cancellato tutto. C'era lo sfondo ideale e più giusto: l'aria bagnata, l'odore della terra, la nebbia leggera sotto le gomme ad accompagnare un passaggio nella memoria che è stato molto più di un viaggio. Da Parma a Parma, sulle strade della Bassa, inseguendo in Maserati il fantasma di Giovannino Guareschi, i suoi personaggi, i sapori di quel tempo. Incredibile controsenso, la semplicità contadina e il massimo livello della tecnologia automobilistica. Eppure splendido e insolito accostamento di ritmi, ricordi, sapori e marce da scalare. Il calesse moderno che ci trasporta è l'ultima versione della Maserati Quattroporte, quella che al Motor Show di Bologna fa bella mostra di sé calamitando sogni e occhi affascinati. Provarla sull'asfalto umido di storia di una parte d'Italia semplice e silenziosa, è stata un'esperienza straordinaria. Non è lontana da qui «la terra dei motori», come Enzo Ferrari aveva chiamato l'Emilia: da Maranello a Modena, Ferrari e Maserati, due facce e una sola anima. Ma la Bassa emiliana trasuda d'altro e c'è un senso di intimo rispetto che ti fa alzare il piede dall'acceleratore avvicinandosi a Roncole Verdi. Pioggia, terra rossa abituata a fare a pugni con il gelo, il V8 di 4.7 litri da 430 Cv della Quattroporte che nemmeno sussurra per non disturbare. Lo spegniamo fermanoci davanti alla casa natale di Giuseppe Verdi che mani premurose hanno lasciato quasi intonsa per non sporcarne l'atmosfera. Due geni, stessa aria: Verdi nacque alle Roncole (Busseto) e Guareschi a Fontanelle di Roccabianca, a un tiro di schioppo. Lo scrittore-giornalista a Roncole andò ad abitare e, proprio di fianco alla casa natale di Verdi, aprì un ristorante, oggi chiuso, che i figli Carlotta e Alberto - gentilissimi e ospitali - hanno trasformato nel museo di famiglia.

Ripartiamo, continuando la scoperta di quel Mondo Piccolo di Peppone e Don Camillo, immaginandoci seduti sui sedili posteriori. La nuova Quattroporte scivola via senza sussulti, dolce e silenziosa, con il suo design elegantemente aggressivo che fa girare la testa ai pochi che si incontrano su queste strade perse nel tempo. Anche Guareschi, ne siamo certi, l'avrebbe ammirata incuriosito. «Papà - ci spiega il figlio Alberto - amava le auto e le moto fin da bambino, ci trafficava intorno, girava dappertutto con la sua Fiat Balilla. E ha posseduto anche una Bianchina Cabrio...». Angelo Rizzi, editore della rivista *Candido* e produttore dei suoi film, gli regalò una macchina americana, la Oldsmobile 88: «Papà la chiamava *La Lollobrigida*, ma la usò poco, perché spesso si guastava...».

Da Busseto a Zibello, avvolti da sedili che sono divani, circondati da pelli e finiture raffinate, per apprezzare ancora una volta la fluidità e lo scatto del motore V8, l'efficacia del rinnovato sistema di sospensioni, la qualità d'insieme di un'auto affascinante e potente. Tra i campi spunta il Piloncino, il traliccio dell'alta tensione citato nel libro *Don Camillo e il suo gregge*. Ma ogni metro è un ricordo, un'immagine, un frammento di film. Sembra

IL VIAGGIO

Da Roncole a Brescello, attraverso la Bassa emiliana, i luoghi di Giuseppe Verdi e il "Mondo Piccolo" di Giovannino Guareschi a bordo della nuova Quattroporte. Tra ricordi e suggestioni



L'incontro con Cesare Bertazzi, sosia di Giovannino Guareschi, che conserva in un piccolo museo a Diolo le memorie del grande scrittore. A sinistra, la Maserati Quattroporte davanti alla statua di don Camillo a Brescello



Tappa obbligata alla stazione di Brescello, dove furono ambientate molte celebri scene dei film ispirati ai libri di Guareschi e dedicati a Peppone e don Camillo



Il passaggio a bordo della Quattroporte nella frazione Fontanelle (Roccabianca), dove cento anni fa, il 1 maggio 1908, nacque Guareschi, uno dei più grandi umoristi del nostro Novecento

davvero di vederli dietro ogni argine quei due, il sindaco comunista e il parroco ironico, gli amici-nemici di mille avventure tradotti in decine di lingue e interpretati da Mario Cervi e Fernandel.

Da Zibello a Diolo, dove spunta dal nulla il campanile del racconto «Al K-remlino» in *Don Camillo della Bassa*, ora piccolo museo custodito con infinito amore da Cesare Bertazzi, che di Guareschi è il sosia vivente. Avanti ancora: Fontanelle, Roccabianca, segnando il Po che vigila e accompagna, segna i confini di questa terra "spessa" di sensi come poche altre. Lo scriveva lo stesso Giovannino Guareschi («Spunti e lene», 1953): «Chi cerca il pittoresco, se ne vada a Capri o a Cortina (...). La Bassa è l'antipittorresco e proprio per questo è pura e incontaminata, mai le cartoline in tricomia hanno potuto oltraggiarne la casta e austera beltà (...).

La verità della Bassa non va cercata sulla terra, bisogna cercarla nell'aria.

Pur se percorrete in automobile una strada della Bassa lunga pochi chilometri, essa vi par lunga. Perché spiritualmente voi la percorrete a piedi o sul calesse.

La Bassa non è fatta per le gite turistiche in torpedone, ma per chi non ha paura di restar solo con i suoi pensieri».

Tappa finale a Brescello, il paese scelto come teatro di posa per Don Camillo e Peppone. La piazza è rimasta la stessa. Con la Chiesa e la cappella del Cristo dialogante, in più ci sono le statue del prete e del sindaco. Dallo sgarlo di una via spunta il carro armato che rievoca quello impiegato in uno dei film. I caffè sono intitolati ai due eroi di Guareschi, che erano, spiega la figlia Carlotta, «due parti della sua anima. Anche se lui alla fine preferiva sempre Don Camillo...». Lì, sul sagrato, le ammiraglie del Tridente fanno un figurone, la gente si accosta, le ammiri con un pizzico di timidezza.

Riaccendiamo il motore, svoltiamo verso la fine del viaggio. Cento anni dopo la nascita e 40 dopo la morte, Guareschi e i suoi personaggi sono ancora vivi, nascosti dietro ogni curva. Testimoni di un tempo che non tornerà, ma che è bello rimpiangere.

MASERATI

La crisi non risparmia il lusso. Ma il Tridente chiude un 2008 da record

Per il 2009 la parola d'ordine è: cautela. Ma il 2008 è stato un anno record per Maserati che conta di chiudere i dodici mesi a livello mondiale con una crescita di volumi del 20%, a 8.500 unità. Lo ha detto l'ad della casa del Tridente, Harald Wester, nel presentare al Motor Show la MC Sport Line, ovvero i nuovi contenuti di personalizzazione offerti ai clienti Maserati degli esteri, interni e anche della meccanica. Negli undici mesi, Maserati ha segnato in Italia, secondo maggior mercato per la casa del Tridente, una crescita delle vendite del 27% (779 unità). Si è indebolito il primo mercato di commercializzazione, quello nordamericano, ma chiude comunque in saldo positivo (+4% a 2.400 unità). Fortissima la crescita registrata in Cina (+74%, a 323 unità). Per la Gran Turismo sono state oltre 4.700 le vetture consegnate da inizio 2008, mentre la Quattroporte, compreso lo sbarco da settembre del nuovo modello, ha totalizzato negli undici mesi 2.900 unità. «Per il 2009 stiamo facendo pianificazione e navigheremo a vista trimestre per trimestre - commenta Wester - Stimmiamo che il mercato mondiale avrà una flessione tra il 15 e il 20%. Il 2008 per noi è stato un anno record grazie ai prodotti e alla innovazione, ma da settembre la crisi ha colpito duro anche il lusso».



Gomme invernali, anche senza neve

DA MISANO (RIMINI) GIAN PIERO PIAZZA

La strada è coperta di neve e improvvisamente il conducente della vettura si trova di fronte un autocarro che gli sbarrava la strada. Ma i presupposti di una collisione sono scongiurati da un colpo di freno che blocca l'auto a pochi centimetri dal muso del mezzo pesante. La scena è quella dello spot pubblicitario che consiglia l'uso di pneumatici invernali, come quelli montati dal protagonista del reality che hanno dimezzato lo spazio di frenata.

Per dimostrare che questo tipo di pneumatico è validissimo, e non solo sulla neve, Assogomma ha organizzato una serie di test comparativi dall'esito davvero illuminante. Scenari sulla pista dell'autodromo di Misano, dove una squadra di tecnici ha ricreato con l'utilizzo di ghiaccio artificiale le condizioni di

temperatura dell'asfalto ideali per l'uso di tali pneumatici (da +7 gradi in giù) nelle varie situazioni di pericolo da percorrere con la stessa auto equipaggiata prima con pneumatici estivi e poi invernali.

Abbiamo provato - affiancati dal team di piloti professionisti che ci hanno indotto a spingere oltre il consentito per verificare la differenza di tenuta di strada - ad affrontare in velocità una curva secca sul bagnato, una rotonda a tutto gas, a lanciare fino a 80 km/h la vettura su un rettilineo e pigiare a fondo sul freno per simulare la presenza di un ostacolo improvviso. Il risultato è andato ben oltre le aspettative. La vistosa sbandata in pieno curvone si riduce a una controllabilissima "sco-

Abbiamo provato in pista le differenze fra i vari pneumatici. Sotto i 7 gradi le "winter" offrono innumerevoli vantaggi di aderenza

data" nel giro effettuato con pneumatici invernali. Sulla rotonda la vettura esce pericolosamente di traiettoria finché non si rilascia l'acceleratore, mentre nel secondo test l'avantreno si scompone appena. Sconcertante anche la differenza in frenata. Sul bagnato l'arresto avviene rispettivamente in 31 e 27 metri, mentre sul terreno a fondo differenziato (il lato destro della pista è ghiacciato) l'auto si ferma prima e senza oscillazioni nella prova effettuata con il "treno" invernale. Con tanta sicurezza in più e una raccomandazione: è indispensabile montare pneumatici invernali sulle quattro ruote per non incorrere in spiacevoli inconvenienti causati dalla diversa aderenza fra asse anteriore e posteriore.